“ ”

EL BOLETIN

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero

Anno XXXI, No. 113 (1 marzo 2003)
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. 416/748-7141 / FAX 416/748-8530
www.giulianodalmato.com

Nuova sede presso la Federazione dei Club Veneti dell’Ontario

La Federazione dei Club Veneti dell’Ontario ha completato con successo un suo ambito progetto: la nuova sede. L’edificio, che fa parte del complesso ricreativo del Centro Veneto di Woodbridge, al 7465 di Kipling Avenue, è stato portato a termine sotto l’abile direzione del Sign. Domenico Angaran, presidente della Federazione Veneta e uno dei suoi maggiori sostenitori. Porgiamo, così, i nostri complimenti al Signor Angaran, alla Federazione Veneta, e al Centro Veneto per la loro lungimiranza nell’ideare questo magnifico progetto, per la loro buona volontà nell’intraprenderlo, e per la loro costanza e sacrificio in questi anni di *fund raising*, lavoro, e direzione. Il vostro sogno, che si avvera questa primavera, fa onore a tutta la comunità veneta e italiana dell’Ontario.

La nuova sede della Federazione di Club e Associazioni Venete dell’Ontario, dove avrà la sua sede anche il Club Giuliano Dalmato di Toronto. Con lo sciogliersi della neve sboccerà la primavera e la nuova palazzina diventerà il fiore culturale e sociale *per tuti noi che ne piasi far una ciacolada in dialeto nostran e per i nostri fioi*.

L’inaugurazione della nuova sede si terrà il 30 marzo prossimo alla presenza delle autorità comunali di Woodbridge, tra le quali il sindaco Michael Di Biasi, nonché delle autorità consolari italiane, in particolare del console italiano di Toronto dott. Marco Giomini. Ci sarà, inoltre una folla di immigrati veneti ed italiani che, con la loro presenza, evidenzieranno la forza e la visione della comunità veneta canadese che, con il suo sacrificio e lavoro, ha contribuito enormemente non solo all’erezione della nuova sede, ma anche al benessere della comunità italiana nell’Ontario.

Il nuovo edificio ospiterà non solo gli uffici della Federazione Veneta, ma anche un asilo infantile e *day care*, una splendida biblioteca di libri sulle tre Venezie, una sala bigliardi e giochi, un bar/café—una varietà di cose e di locali che trasformeranno il “Centro Veneto” in un vero centro sociale, culturale, e vitale delle comunità venete della nostra provincia.

Anche il Club Giuliano Dalmato di Toronto avrà il suo posto in questo splendido edificio. Infatti, abbiamo ottenuto un ufficio che ci servirà da sede ufficiale e che useremo per le riunioni del Comitato, per la nostra libreria e archivio, e per i tanti ricordi che abbiamo accumulato in ben 35 anni di vita e di attività.

Invitiamo i nostri soci e simpatizzanti a partecipare all’inaugurazione della nostra nuova sede sabato, 5 aprile prossimo dalle 4:00 alle 6:00 pm. Seguirà poi una magnifica cena/ball nellla Sala Rialto del Centro Veneto, con musiche dell’orchestrina “Zodiaco”. Per prenotare la cena/ballo, telefonate al Club.

Incontro con l'Assessore Dressi

Da sinistra a destra: il signor Franco Reia, la signora Loredana Sermenzin, il signor Primo De Luca, il prof. Konrad Eisenbichler, l'assessore Sergio Dressi, e il nostro presidente Guido Braini.

Sabato, 7 febbraio, alcuni rappresentanti del nostro Club si sono incontrati a Toronto con Sergio Dressi, Assessore all'Industria, Commercio e Turismo della Regione Autonoma Fiuli-Venezia Giulia. L'Assessore Dressi si trovava a Toronto in occasione della mostra dei mosaici friulani, allestita in questi mesi al Royal Ontario Museum. Insieme all'Assessore erano presenti diversi rappresentanti del governo e dell'industria della Regione, tra i quali Paris Lippi, del Consiglio Regionale, e Claudio Sambri, CEO del World Trade Center Friuli Venezia Giulia. L'incontro è stato agevolato da Primo Di Luca, ex Presidente della Famee Furlana di Toronto e continuo amico e sostenitore della comunità giuliano-dalmata della nostra città.

Tema principale delle discussioni è stata la terza edizione del "Corso Origini", destinato ai discendenti degli emigrati della nostra Regione (vedi qui a p. 6), ma si è anche parlato a lungo dei rapporti tra la Regione e i suoi emigrati in Canada, e specialmente delle nuove generazioni di giuliano-dalmati residenti in Nord America. Alle soglie del terzo millennio ed a sei decenni dall'Esodo, la Regione si impegna sempre più ad offrire nuove e diverse opportunità di rinnovata collaborazione e di ricollegamento, specialmente per i discendenti di coloro che la storia ha sradicato dalle loro terre d'origine. Ciò facendo, la Regione cerca anche di collegarsi più strettamente con il mondo dell'industria, del commercio, e della cultura internazionale dove, adesso, questa seconda generazione di esuli ed emigrati ha trovato il suo posto e il suo futuro.

Oltre a queste proposte di collegamenti commerciali ed industriali, si è anche parlato della splendida mostra di mosaici friulani in visione ormai da diversi mesi al prestigioso Royal Ontario Museum di Toronto. Oltre a mosaici della scuola di Spilimbergo, che tolgono il fiato per la loro bellezza ed espressività, è presente in sala anche una coppia di mosaicisti provenienti dalla scuola—un nuovo maestro ed un allievo ogni due settimane. Questi si esibiscono in lavori di mosaico e rispondono volentieri alle domande dei visitatori.

L'idea di una mostra dei capolavori moderni della scuola di Spilimbergo appartiene a Primo Di Luca, il quale non solo la ha pensata, ma la ha anche portata in porto con il suo solito entusiasmo e gran stile. L'impegno di Primo Di Luca a favore della cultura friulana e della sua continua presenza in Canada è ben noto da noi, come lo è anche il suo continuo sostegno della nostra comunità giuliano-dalmata. Ci ricordiamo, con affetto e gratitudine, gli aiuti Primo Di Luca ha offerto al nostro Club tramite la Famee Furlane, un rapporto e un'amicizia che poi sono stati mantenuti dai suoi successori al timone della Famee.

Eletto il nuovo esecutivo della Federazione Giuliano-Dalmata Canadese

Al suo incontro lo scorso 10 novembre 2002, la Federazione GD Canadese ha eletto il seguente esecutivo in carica per il prossimo biennio, 2003-2004: presidente Antonio Perini (Chatham), primo vicepresidente Genny Gallovich (Vancouver), secondo vicepresidente Nevio Corrazza (Vancouver), segretario Guido Braini (Toronto), Tesoriere Roberto Cimoroni (Chatham), segretario finanziario Dario Zanini (Ottawa). L'indirizzo della Federazione cambia e ritorna al vecchio indirizzo, cioè: Federazione Giuliano-Dalmata Canadese, c/o Columbus Centre, 901 Lawrence Avenue West, Toronto, Ontario M6A 1C3, Canada

Pier 21, Halifax — A Visit

Nova Scotia is a special place. I last visited Halifax in August and was touched by the natural warmth and friendly helpfulness of the people. My first visit to this city was as a five year old when I arrived on the Anna Salen ship with my Mother. We had immigrated from Trieste, Italy where I was born. As with many Italian immigrants, my Father had come three months ahead of us and was waiting for us in Toronto. I cannot remember this myself, but I do remember my Mother often referring to the train we took from the port of landing in Halifax to Toronto and to my Dad. In Halifax we had landed at the now famous Pier 21.

As you may know, Pier 21 is the name of the building and docking area, situated along the Halifax waterfront, that was used as a principal port of entry for many immigrants from 1928 to 1971. In 1999, this last remaining "immigration shed" was reopened as an interactive exhibition centre and museum to honour all immigrants to Canada and to celebrate the important contribution of immigrants to the growth of Canada.

On a leisurely Sunday afternoon this past August, I visited the Heritage Canada Pier 21 exhibit. I could not have prepared myself for the unexpected sweep of emotion that just overtook me.

Walking through the exhibit area, I first went to experience the special multi-media show that tells a story of the arrival of immigrants to Pier 21. As I recall it took about 50 minutes. Seated in an enclosed spacious and comfortable theatre, and wearing earphones, I was mesmerized by familiar sounds and authentic sounding conversations of Italian, Ukranian and Jewish immigrants. On the screen I saw hologram figures representing the immigrant families who arrived at Pier 21, their port of entry to their new home country. The hologram figures have faces which are not clearly shown — somehow I found that in my imagination I seemed to see and feel the faces portrayed on the screen as those of my parents and of friends who, like me, immigrated here in the 1950s. The authentic sounding voices of the figures sounded incredibly real.

Right after the multimedia presentation, I wandered about the exhibits which made me feel how it must have felt to arrive in this new land. What courage it must have taken to move, with little children, and with all one's possessions in a trunk and some suitcases, to a new country across the ocean.

There were a number of displays. One of these was about the well known Canadian Peter Newman who, with his parents, came to Canada through Pier 21. In the display Newman says that one thing that really stands out for him in his memory is that at his arrival a Canadian gave him his first Fig Newton cookie. This made me feel how special it must have been for him, like a symbol of kindness.

I looked at the database on ships displayed at one of the exhibits, and found "my" ship, the one that brought me here. A little later, I followed the arrows upstairs to where Heritage Canada staff will give you, on request, information about your arrival.

At this point I was feeling a little dazed, kind of tossed by deep waves of emotion. Somewhere deep in my psyche, something was happening. I was feeling what it must have been like when my Mama and I first arrived in Halifax and took the train to Toronto where we were greeted by my Papa who was waiting at Union Station for us. (The train is part of this museum and is placed just steps outside the building on railroad tracks that begin there.)

I talked a little with the volunteer staff in the gift shop and with the Heritage Canada staff at the entrance to the exhibit. I shared with them a little of my surprise at my strong feelings in response to the exhibit . They were sensitive people and I could sense that they were aware of what I was feeling. They had seen this before, and they respected it. I felt that and, inside, I was quietly but deeply appreciative of their sensitivity to me and to what must been the universal experience of immigrants —the raw courage it took, the suffering it entailed, and the pride it fostered in their achievements.

It is satisfying to think that this museum was created thanks to the leadership of some Halifax citizens, who as the Pier 21 Society (www.pier21.ca), worked with the federal and other governments to make this exhibit a reality for all to experience and value.

If you have a chance, I would encourage you to visit this dynamic museum which honours and celebrates the immigrants of Canada…you and me…all of us. Whether you arrived at Pier 21 yourself, or your parents, or grandparents, or friends did, let yourself be open to experience something special, like a kind of gift that is reflected back, a synthesis of feelings from the past - like the love of parents, many long gone and missed, as mine are - mixed with feeling of the present and perhaps future – like the pride one feels for the accomplishments of one's community, family and even oneself.

When you go, make sure you walk along the harbour boardwalk to see the solid, elegant plaque put up by the Italian community of Halifax, to commemorate the 500th anniversary of the arrival of Christopher Columbus to the

shores of North America.

I will return to Halifax, but this time I will return with my husband and my son.

Thank you Canada and everyone involved in making this museum possible. I am very proud of my parents' decision to come to Canada, and of how they were happy to have come here "in cerca della fortuna"...or, should I say as the song goes,"per una piccola casetta in Canada!"

Come celebrate Canada's immigrants at Pier 21.

Grace Pauli Lake (Toronto)

Cancellata la gita a Halifax

Purtroppo le cose non vanno sempre come si spera. Questa volta ragioni economiche hanno fatto sì che i nostri piani per una gita a Halifax questo prossimo giugno per visitare il "Pier 21" e rinnovare i nostri ricordi di quel primo passo in terra canadese sono andati a monte. Gli organizzatori continuano, però, a lavorare e si spera in un futuro tuttora indeterminato di portarli in porto. Vi terremo informati.

Century 21.
Wenda Allen Ltd.
2025 Midland Avenue
Toronto, Ontario M1P 3E2
Bus 416-293-3900 24 Hr. Pager
Fax 416-293-3978
Direct 905-427-5548
Anthony de Stermich
Sales Representative

SE VOLÈ VENDER O COMPRAR
NO GAVÈ CHE DA CIAMAR

Consolato italiano a Toronto

136 Beverley Street, Toronto, Ontario M5T 1Y5
telefono (416) 977-1566

Ufficio cittadinanza, tel: (416) 977-1566 interno 295

Email: consolato.it@toronto.italconsulate.org
Webpage: http://www.toronto.italconsulate.org/

Anni di esperienza personale!
Perfetta conoscenza, amore e nostalgia
dei luoghi nostrani, fanno di

TRAVEL ONE

L'agenzia per noi Giuliani!

Per qualsiasi viaggio, ovunque vi pare: per aria, terra o mare
Chiedete, telefonate, scrivete
In Inglese, Croato, Spagnolo, Francese
Italiano perfetto o "perfetto dialetto"
Come che ve squadra e come che vole' voi

NOI SEMO QUA' PER VOI

Travel One 416.444.9001 travelone@on.aibn.com

History in Exile

Pamela Ballinger. *History in Exile. Memory and Identity at the Borders of the Balkans*. Princeton and Oxford: Princeton University Press, 2003. xv, 328 pp. ISBN 0-691-80697-4.

È appena uscito il libro di Pamela Ballinger sul ricordo del nostro esodo e sulla questione della nostra identità nell'esodo—due aspetti (ricordo, identità) di profondo valore e di immensa importanza per noi. Vale veramente la pena di leggerlo, e di leggerlo attentamente.

La dott. Ballinger, Assistant Professor di antropologia al Bowdoin College, è una nostra vecchia conoscenza, avendo contattato il nostro Club già nel 1996 durante i suoi lavori di ricerca per il libro che adesso lei pubblica presso la prestigiosa casa editrice della Princeton University Press. Il nostro presidente, Guido Braini, le rispose offrendole tante informazioni.

Il volume ha ottenuto recensioni molto positive. Per i nostri lettori riprendiamo la descrizione/sommario che appare sul retro del volume:

"In the decade after World War II, up to 350,000 ethnic Italians were displaced from the border zone between Italy and Yugoslavia known as the Julian March. History in Exile reveals the subtle yet fascinating contemporary repercussions of this often overlooked yet contentious episode of European history. Pamela Ballinger asks: What happens to historical memory and cultural identity when state borders undergo radical transformation? She explores displacement from both the view-points of the exiles and those who stayed behind. Yugoslavia's break-up and Italy's political transformation in the early 1990s, she writes, allowed these people to bring their histories to the public eye, after nearly half a century.

Examining the political and cultural contexts in which this understanding of historical consciousness has been formed, Ballinger undertakes the most extensive fieldwork ever done on this subject—not only around Trieste, where most of the exiles settled, but on the Istrian Peninsula (Croatia and Slovenia), where those who stayed behind still live. Complementing this with meticulous archival research, she examines two sharply contrasting models of historical identity yielded by the `Istrian Exodus': those who left typically envision Istria as `pure' Italian land stolen by the Slavs, whereas those who remained view it as ethnically and llinguistically `hybrid.' We learn, for example, how members of the same family, living a short distance apart and speaking the same language, came to develop a radically different understanding of their group identities. Setting her analysis in engaging, jargon-free prose, Balllinger concludes that these ostensibly very different identities in fact share a startling degree of conceptual logic."

Donald Carter, della Johns Hopkins University, scrive che: "This is a wonderful book, beautifully written and painstakingly researched. Pamela Ballinger has crafted a work that will stand on its own for years to come. Her prose is lively, at times lyrical, and conveys the rich complexity of identity, memory, and loss in contemporary contexts marked by the traumatic legacy of violence. The interplay between literary sources, social science literature, popular cultural registers, and personal accounts, is delightful while sharp and analytically clear."

Michael Herzfeld (Harvard University) aggiunge: "*History in Exile* is a significant contribution to our understanding of a little-known chapter in the development of Balkan identities in relation to Western Europe. Ballinger's meticulous research and her ability to maintain a balanced distance from all the parties concerned will make this work a major addition to the literature. The writing is fluent and engaging, is unincumbered by unnecessary jargon, and conveys complex situations with lucidity and empathy."

Secondo Douglas R. Holmes (University of Otago, Nuova Zelanda), "This is a richly rendered narrative ethnography that brilliantly interleaves the fraught stories of people living across the shifting borders of Italy, Croatia, and Slovenia. Its most significant contribution lies in how it creates a distinctive space for ethnographic inquiry whereby the monumental historical and cultural transformations that have unfolded across the Julian March are manifest as intimate human struggles. Ballinger achieves this with intellectual rigor, candor, and humanity."

Per ordinare il volume, rivolgersi alla propria libreria di fiducia oppure contattate la Princeton University Press al sito www.princeton.edu.

A Business & Learning Opportunity

The Region of Friuli-Venezia Giulia has, for some years, been keenly interested in the development of better connections between its business community in the Region and the larger business community of its emigrants throughout the world. In so doing, it has also focussed on the younger generation of business people (men and women in the 20s and 30s). The aim of such an endeavour has been to develop local business interests while, at the same time, providing business opportunities for the second and third generation of emigrants. Through such business links, the Region hopes to establish, develop, and maintain cultural ties between its people still living in the Region and the descendants of those who, in earlier times, were forced to emigrate abroad.

Under such an aegis, the Institute for Foreign Trade (ICE, Italy) and the region of Friuli-Venezia Giulia (Italy), together with important companies from the Region are sponsoring this year the third "Origini Program", an intensive entrepreneurial development course organized by the MIB School of Management in Trieste, Italy (sponsored by the universities of Trieste and Udine). Previous programs took place in 2001 (for emigrants living in South America) and 2002 (for emigrants living in Australia).

This year, the "Origini Program" is directed to descendants of emigrants from Friuli-Venezia Giulia (including *esuli* from Istria and Dalmatia) who are resident in Canada or the USA. As in previous years, the aim of the program is to encourage new and fruitful collaboration between the business community of Friuli-Venezia Giulia and people with roots in the Region who wish to increase their professional links with their land of origin.

The program is limited to 18 participants. Ideally, candidates should be between 23 and 35 years of age, roughly, and, preferably, should have a working knowledge of Italian. The ideal candidate is a young college or high school graduate with some years of work experience. The candidate should have an interest in acquiring specialist management training that would help to establish entrepreneurial contacts and professional relationships with businesses in Friuli-Venezia Giulia.

Courses will be held at the MIB School of Management in conjunction with the ICE. The MIB School of Management (www.mib.edu) is one of the most prestigious European business schools, with more than ten years of experience in the field of management training. The quality of its courses has given it a high national and international reputation. Aside from business classes, there will also be classes in Italian culture and language. Classes will be held in English.

The content of the "Origini Program" will focus on an analysis of the entrepreneurial and economic system in Italy and in Friuli-Venezia Giulia, as well as on current business tools and processes. An internship in a F-VG company will allow every participant to understand the Region's businesses up close and to develop a business plan aimed at creating potential collaboration with the company.

The program will last 18 weeks, from Mon. 28 July to Sat., 29 November 2003. Classes will be held in Trieste at the MIB School of Management (Palazzo del Ferdinandeo, via Marchesetti 6); see p. 11.

Applications forms and a personal resumé should be sent to the ICE office in Toronto or New York, or directly to the MIB School of Management (pilotto@mib.edu) to arrive by 30 April 2003.

Participant selection will take place in New York and in Toronto by 18 June 2003. In the event that strong applications are received from the West Coast, additional selection days may be added (possibly in Los Angeles or in Vancouver).

The Program will provide successful applicants with return travel from their city of residence in Canada or the USA to Trieste, plus meals and accommodations for the duration of the course. Participants who complete the program successfully will receive a certificate.

For further information about the Program and the application procedures, please contact ICE Roma (Area Formazione Internazionale—Giovanna di Re, tel. 011-39-06/5992-6973 email: g.dire@ice.it) or the MIB School of Management (Dr Stefano Pilotto, tel. 011-39-040/918-8122 email: pilotto@mib.edu).

The Club GD di Toronto has a small number of information sheets and application forms available for local candidates; please contact the Club, should you be interested in participating in the Program.

El notiziario de la segreteria

Calendario delle nostre attività

Sabato, 5 aprile 2003. "Open House" e apertura della nostra nuova sede al Centro Veneto (4-6 pm). Segue cena e ballo presso la Sala Rialto del Centro Veneto (6 pm - 12:30 am). Vedi p. 1. Per prenotare la cena/ballo, chiamare il Club GD di Toronto.

Domenica, 27 aprile 2003, ore 1:30 pm. Riunione annuale dei soci e elezione del comitato (secondo appello, perché la prima chiamata, programmata per il 23 febbraio, fu cancellata per ragione di maltempo). La riunione si terrà presso il Friuli Centre, 60 Friuli Court (nel sottosuolo della casa degli anziani accanto alla Famee Furlane di Toronto).

Giugno 2003. Purtroppo la gita a Halifax è stata cancellata per ragioni economiche. Si continua a pianificare e si spera di poterla organizzare per un'altra data.

Domenica, 10 agosto 2003. Picnic del Club GD di Toronto nel parco della Famee Furlan di Oakville.

Sabato, 4 ottobre 2003. Cena e ballo per la ricorrenza del 35° anniversario della fondazione dell nostro Club. Centro Veneto, Woodsbridge.

Domenica, 2 novembre 2003, 10:30 am. Santa Messa per i nostri defunti. Chiesa di S. Rocco, Islington Ave., Toronto.

Domenica, 7 dicembre 2003, 12:30 pm.. Festa di San Nicolò presso il Club GD di Toronto al Centro Veneto.

Per ulteriori informazioni, contattate i club
Chatham tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481
Hamilton tel. (905) 560-7734
Montreal tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775
Ottawa tel. (613) 838-5785 fax (613) 838-8715
Toronto tel. (416) 748-7141 fax (416) 748-8530
Vancouver tel & fax (250) 652-1059

Fed. GD Can. tel (519) 352-9331 fax (519) 354-0481

35mo Anniversario del Club

Ricorre quest'anno il 35mo anniversario del nostro Club di Toronto, fondato nel settembre 1968. Non facciamo grandi celebrazioni, come facemmo per il 30mo, ma lo notiamo con piacere e ricordiamo i tantissimi incontri, picnic, congressi, feste e così via che hanno punteggiato e marcato la nostra vita a Toronto e che hanno mantenuti vivi in noi il ricordo e la cultura dei nostri paesi lontani.

Nuovi soci ed abbonati

Con questo numero diamo il benvenuto a **Maria Chermaz** (nata a Isola d'Istria), nuova socia del nostro Club.

Donazioni

Ringraziamo tutti coloro che con le loro donazioni ci aiutano a tirare avanti con il nostro lavoro e a produrre un bollettino bello e voluminoso, e in particolare:
Nereo Blasevich $20 US, **Ervino Pizzica** $20, **Ben Minino** $10, **Lino Lupetini** $10 US, **Carlo Bucci** $20, **Carlo Hyrat** $30, **Vito Batelich** $15, **Liliano Perossa** $25.

Donazioni *in memoriam*

Caterina Greiner $20 in memoria del figlio Anteo, che ricorda sempre con amore; **Ave e Natale Vodopia** $40 in memoria dei nostri morti.

Nuovo indirizzo per la Federazione GD Canadese: c/o Columbus Centre, 901 Lawrence Avenue West, Toronto, Ontario M6A 1C3, Canada.

Regalare ad un amico un abbonamento a *El Boletin*. Che bel pensiero!

El Boletin
Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler
Direttore Associato dott. Sandra Parmegiani
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

Abbonamenti annuali
$ 35 Quota annuale di socio con *El Boletin* incluso
$ 30 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletin* incluso
$ 20 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletin*
Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada
Email: gbraini@giulianodalmato.com (Guido Braini)
konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
sandra.parmegiani@utoronto.ca (Sandra Parmegiani)
Sito web: www.giulianodalmato.com
Fax (416) 748-8530
Pubblicità: tel (416) 748-7141 (Mario & Wanda Stefani)

I nostri morti

Ricordiamo i nostri cari e i nostri amici che ci hanno lasciati in questi ultimi mesi, e in particolare:

Lia Pellizzoni, nata a Gorizia il 29 gennaio 1911 e deceduta a Toronto il 27 dicembre 2002. Vivrà sempre nel cuore dei suoi cari. La ricordano la figlia Marina con suo marito Rino Cotic, la figlia Novella, il figlio Franco, e tutti i nipoti.

Maria Dodich, nata l'8 febbraio 1931 a Frazione Barè di Isola d'Istria, è deceduta a Oakville il 20 febbraio 2003. Il marito Romano e il figlio Edi e tutti i famigliari la ricorderanno sempre con affetto. La famiglia Dodich è venuta in Canada a bordo del piroscafo Vulcania, sbarcando al Pier 21 di Halifax il primo maggio 1960.

Natalino Barbadoro è morto a Toronto il 27 febbraio 2003. Lascia la moglie Anita e due figlie. Da giovane Natalino era stato pugile rinomato a Fiume, sua città natale. Scriveremo di lui nel prossimo *Boletin*.

Maria Parovel, nata il 16 ottobre 1909 a Corte d'Isola e deceduta il 2 marzo a St Catharine's, Ontario. La ricordano con amore il figlio Evelino con la moglie Mary Ann, e il figlio Benito (residente in Italia), e tutti i famigliari.

Alfa Giraldi, nata a Fiume, è deceduta a New York, dove viveva dall'esodo. Alda Becchi Padovani ci scrive così di lei e della loro amicizia:

"Alfa e io eravamo buone amiche ed ho molti cari ricordi di lei e di suo marito, Rudi, il ben noto gioiellieri fiumano conosciuto per la lavorazione dei Moretti [vedi qui a p. 15]. I signori Giraldi hanno partecipato a tutti i raduni che i fiumani tengono ogni anno nelle più varie località italiane. Soltanto all'ultimo, svoltosi a Chiavari, non hanno partecipato, proprio per il male che tormentava la povera Alfa..

Io ho molte fotografie di tutti noi. Tra le più belle e bizzarre sono quelle scattate durante una splendida crociera intrapresa insieme a un piccolo gruppetto di `gente nostra' ideata dal fiumano Carlo Milessa di Toronto, Canada. La crociera sulla Carla Costa era cominciata a San Juan, Portorico, nell'aprile 1987; poi percorremmo il mar dei Caraibi fino a Curacao, da dove poi andammo a Caracas, n3el Venezuela, e poi nelle isole di Martinique, Grenada, St Thomas. Insomma, fu una splendida settimana passata con gente allegra, in un'atmosfera di sogno fatta di mare, musiche, piatti succulenti, buffet di mezzanotte, e shows uno più bello dell'altro. Oltre ai Giraldi, con noi fiumani c'erano anche i Tainer, i Lupettini, la sorella di Lupettini, Miro Turanov, Carlo Milessa, ed io.Una serata memorabile fu quella quando ci trasformammo in romai, coperti di lenzuola bianche e corona d'alloro in testa. Fu una festa indimenticabile. I ricordi belli ci faranno sempre compagnia, anche adesso che la cara Alfa riposa in pace lassù, con tanti altri fiumani deceduti nei luoghi più svariati del mondo, lontani dalla nostra amata Fiume.

Al marito Rudi, ai figli Antonio e Walter e famiglie, ai fratelli Bruno e Mario e famiglie, invio tutto il mio cordoglio e un pensiero affettuoso."

Preghiera alla Madonna di Cigale

Cara Madonna Annunziata,
fa di me uno strumento della tua pace.

Dove c'è odio, fa ch'io porti amore,
dove c'è offesa, fa ch'io porti perdono,
dove c'è discordia, fa ch'io porti unione,
dove c'è errore, fa ch'io porti speranza,
dove ci sono tenebre, fa ch'io porti luce,
dove c'è tristezza, fa ch'io porti gioia,
dove c'è la malattia, fa ch'io porti la guarigione.

O Madonna Santa,
fa ch'io non cerchi tanto di essere consolato,
quanto di consolare gli altri,
di essere amato, quanto di amare
di essere compreso, quanto di comprendere,

Perché solo nel dare si riceve,
solo nella dimenticanza di sè uno trova se stesso,
solo nel perdonare si è perdonati,
e solo morendo si rinasce a vita eterna.

Amen.

(Ringraziamo il nostro socio Giovanni Balanzin per averci inviato questa magnifica preghiera, ripresa con fervente semplicità dalla splendida preghiera di San Francesco)

Incontro con un giovane della cominità italiana di Capodistria

Durante la mia recente visita a Capodistria, ho finalmente incontrato un giovane con cui ero da tempo in comunicazione tramite email: Alberto Cernaz, capodistriano di nascita come suo padre e come lui dedito al circolo italiano di Capodistria.

Durante la nostra corrispondenza email sentivo la sincera volontà di questo giovane di venire a conoscere meglio la gente che una volta abitava a Capodistria e nei dintorni e che poi sono andati via. Quando poi ci siamo incontrati, la sua presenza fisica ha confermato ciò che avevo già immaginato di lui: Alberto è un bel giovane, alto, atletico, biondo, dalle parole semplici ed amichevoli.

Di professione Alberto fa il giornalista e il radio cronista per la radio italiana di Capodistria. Partecipa, inoltre, come giornalista e direttore a *La Città*, periodico biennale che non si vende e non si compra, ma che viene inviato gratuitamente a tutti i soci del circolo italiano di Capodistria e dintorni. Assomiglia tanto al nostro *El Boletin* di Toronto.

Copertina di *La Città*, il bolettino del Circolo Italiano di Cultura di Capodistria

La Città cerca tra la gente rimasta e tra quelli che andarono via gli usi, i costumi, il dialetto, le parole, e i sentimenti della vecchia Capodistria. Cercano il passato, ma quello vero, raccontato con parole vive dai sui protagonisti più immediati, e non dagli storici che studiano sui libri o dai teorici che rifanno la storia a modo loro per sostenere le loro teorie. Indagando sul passato realmente vissuto, Alberto e i giornalisti di *La Città* cercano di inviarsi verso un futuro che sia più collegato a questo loro passato. In particolare, cercano di ricollegarsi con quel tanto discusso periodo poco prima dell'Esodo che, tra il 1943 e il 1955, spopolò la città e lasciò un enorme vuoto nel suo cuore.

Alberto Cernaz e Guido Braini a Capodistria

Dopo cinquant'anni le nuove generazioni vogliono mettersi in contato con i rimasti e con i loro concittadini che sono adesso sparsi nel mondo; vogliono ricollegarsi con coloro che vivevano tra quelle mura, che lavoravano quei campi, che solcavo quelle onde, e che facevano i tutti i vecchi mestieri.

La Città non ha grandi pretese, ma cerca semplicemente di presentare storie e racconti presi dal vivo, da personaggi che hanno vissuto quel periodo e che conoscono in prima persona quel vecchio, antico sistema di vita.

Nei lunghi secoli della storia di Capodistria succedettero molte disgrazie: guerre, rivoluzioni, saccheggi, pestilenze. Però, prima del 1943-55, non ci fu mai un tale e quasi totale spopolamento della città e dei suoi dintorni. Benché ci stiamo allontanando sempre più da questo catastrofico evento storico, lo spopolamento di Capodistria rimane però sempre uno dei fatti storici più spiacenti e dispiacevoli della lunga storia di questa città.

Noi anziani, testimoni oculari e protagonisti in prima persona di quello spopolamento, siamo rimasti in pochi ormai. Dobbiamo estendere a questi giovani capodistriani un incoraggiamento sincero, affinché continuino e portino avanti la nostra cultura, le nostre tradizioni, i nostri usi e costumi, anche quelli più semplici cosicché non vadano persi o distorti.

L'ultimo numero di *La Città*—non perché era dedicato al "Monte Sermino" dove io e tanti altri Sarminoti ci siamo fatti avanti raccontando i nostri genuini ricordi—è riuscito molto bene.

Alberto, sei sulla strada giusta, continua!

Guido Braini (Toronto)

La nostra posta

Egregio Presidente C.G.D.,

Mio marito e io, anche se in ritardo (un vecchio proverbio dice, meglio tardi che mai), vogliamo ringraziarlo, assieme a tutto il Comitato, per essere stati tanto gentili di offrirci i regali per S. Nicolò, ed ancor più per averci fatto la bella foto, la quale è andata pure in Italia, tanto che il corrispondente per i zaratini all'estero, sig. Giulliano De Zorzi, ci ha scritto una letttera e ci ha congratulato per essere "dei bei muli." Questo ci ha veramente piaciuto. Ci auguriamo che la sua vacanza a Trieste sia stata bella. Peccato che la bora non le ha fatto buona accoglienza.

A lei, Sig. Presidente, e a tutto il Comitato tanti auguri di ogni bene.

Tanti saluti e auguri a tutti i soci, affettuosamente,

Ave e Natale Vodopia (Richmond Hill, Ontario)

Spett. Direzione del "El Boletin",

Ho ricevuto il boletin del 1 dicembre 2002 e, come sempre, letto il contenuto con molta attenzione. Devo fare i miei complimenti al Sig. Giulio Scala, che coi suoi articoli dialettali ttiene alto il nome di FIUME.

L'idea di fare una "Giornata della Memoria" da tenersi a Roma il 10 febbraio p.v. è magnifica e mi auguro che riesca imponente. Vorrei poter partecipare, ma le distanze e la salute me lo impediscono. Comunque, spero che tutti i fiumani residenti nella capitale (tanti dei quali conosco) parteciperanno alla manifestazione.

Allego alla presente un assegno per la quota annuale pensionata per *El Boletin* e una donazione per ricordare mio figlio Anteo nell'anniversario della sua morte (12.3.51).

Ancora tanti compiacimenti per la stesura del notiziario e pel contenuto. Cordiali saluti,

Caterina Greiner

Arlington, USA

Gentile Signor Direttore,

Le invio questa bella preghiera alla Madonna di Cigale, che sicuramente sarà gradita dai Lussignani sparsi nel mondo. La prego, se sarà possibile, di inserirla nel prossimo *Boletin*.

Mi fa sempre molto piacere vedere su *El Boletin* foto di Ossero, come le ultime due che illustravano l'articolo sul libro della signora Nori Boni Zorovich. Faccio notare, però, che nella seconda si spiega che è il monte Ossero, ma ciò non è vero: quello che si vede nella foto è il monte di Boc, con la chiesetta di S. Smergo (sul monte Ossero c'è la chiesetta di S. Nicola).

Aggiunto $ 10 per aiutare con le spese di *El Boletin*.

Cordiali saluti,

Giovanni (Ninni) Balanzin

Caro Signor Balanzin, l'errore Ossero/Boc è mio e mi scuso. La preghiera che mi manda è molto bella, e la pubblico qui a p. 8; i nostri lettori certamente riconosceranno che è tratta quasi completamente dalla magnifica preghiera di San Francesco—indice, penso, della profonda influenza che l'ordine francescano ebbe nei Lussini e nell'isola di Cherso. E chiudo ringraziandoLa per l'aiuto "extra" in favore delle spese di produzione. N.d.E.

Oltre a queste lettere, abbiamo ricevuto dei calorosi saluti anche da Carlo Hyrat (Saint-Léonard, Québec), e da Ida Scarpa (Toronto) la quale aggiunge "Colgo l'occasione per ringraziarVi per il lavoro ed il tempo che dedicate per mantenere in vita il nostro Club e per il graditissimo regalo natalizio."

E noi contraccambiamo ringraziando tutti coloro che ci scrivono e che, con le loro sincere parole, ci incoraggiano nel lavoro.

Tanti auguri
di Buona Pasqua
a tutti i nostri lettori

Caro Konrad,

Ringrazio per la pubblicazione sull' ultimo numero di *El Boletin* delle cose che avevo scritto. I miei amici mi hanno simpaticamente accusato di aver monopolizzato quasi tutta l'edizione. Non vorrei approfitttare della vostra cortesia sul prossimo numero.

Quando scrissi sulla vostra rivista la prima delle mie "Memorie Canadesi" tu avesti la cortesia di far apparire una mia foto giovanille di quando ero Ufficiale Commissario di Bordo sulla nave che portava i nostri connazionali verso l'Esilio (poi diventata per voi la Seconda Patria) con lo sfondo dei banchi di ghiaccio del St. Lawrence River.Nel mio ricordo le impressioni di allora in Terra Canadese sono ancora presenti e piacevoli.

Penso sia cosa doverosa far vedere agli amici che l'ex-giovane e brillante ufficialetto - sono nel frattempo passati quasi cinquant'anni - è ancora oggi, nell'anno del Signore due mila e tre, vivo e vegeto.

Ecco, quindi, una mia recente istantanea in "Sacchetta" a Trieste. Dietro di me, da destra a sinistra di chi guarda, il Yacht Club "Adriaco", la piscina (ora in demolizione), e la Pescheria. Quest' ultima non è più pescheria, ma è sotto la protezione delle Belle Arti e dovrebbe diventare un museo. Dico dovrebbe, perché a Trieste esistono tanti bei progetti per il futuro, ma mancano i soldi. Sullo sfondo, l'Altipiano del Carso.

Un abbraccio,

Giulio Scala (Concordia Sagittaria, VE)

The **Palazzo Ferdinandeo** in Trieste was built in the mid nineteenth century in honour of Emperor Ferdinand I of Austria was born in Vienna in 1793 and died in Prague in 1875. Ferdinand ruled as emperor from 1835 to 1848, but because he was prone to epileptic seizures, a Regency Council dominated by Prince Metternich actually governed on his behalf. In the wake of the revolution of 1848 Ferdinand was obliged to abdicate in favour of his nephew Franz Joseph (1830-1916). The building is now the MIB School of Management of Trieste (see p. 6)

Notizie dall'Associazione GD Ottawa e Est Ontario

Ottawa, 4 febbraio 2003

Gentile Redattore,

a metà novembre l'Associazione Giuliano-Dalmati Ottawa e Est Ontario ha iniziato il suo nuovo anno sociale con una S. Messa per commemorare i nostri defunti. Dopodiché, ci siamo riuniti nel circolo degli anziani della parocchia di Sant' Antonio, dove alcune signore dell'Associazione hanno preparatto un bel rinfresco. Pensavamo di sbrigarci in un'oretta o poco più, ma con tutta quella grazia di Dio e buona compagnia nessuno era in fretta di andarsene. Ci sono state delle discussioni molto costruttive concernenti gli affari del club, abbiamo parlato dell'escursione in autobus ad Halifax, alla qualle molti sono interessati.

Ezio e Pina Delbello in visita a Gregorio Martini e Ermano Forza, residenti della Villa Marconi a Ottawa

Prima di Natale alcuni membri del comitato hanno portato gli auguri di Natale e qualche regaletto ai nostri anziani residenti a Villa Marconi e hanno trascorso con loro un pomeriggio, parlando del più e del meno e ricordando i vecchi tempi. I nostri tre anziani - Gregorio Martini, Ermano Forza, e Carmela Boroni - sono stati lietamente sorpresi ed entusiasti della visita.

Tanti saluti da parte dei soci dell'Associazione di Ottawa a tutti i nostri corregionali in Canada,

Ezio Delbello

P.S. L'indirizzo dell'Associazione GD Ottawa e Est Ontario è 1166 Bank Street, P.O. Box 21026, Ottawa, Ontario K1S 5N1 Canada; tel. 613/838-5785; fax 613/838-8715.

In visita alla Sig.a Carmela Boroni, residente a Villa Marconi, Ottawa

Brevi d'oltreconfine

Riprendiamo le seguenti notizie dalla rubrica "Uno sguardo oltre confine" del periodico *La Nuova Voce Giuliana*.

Rovigno ha accolto con grande interesse il libro del prof. Folo che tratta la storia del turismo nella località, oggi prima fonte economica del territorio. Anche in passato, sebbene non nei termini che il movimento turistico ha assunto in questo dopoguerra, Rovigno vantava una tradizione nel settore. L'autore parla della città, della sua storia, dei luoghi significativi. Il testo trilingue (croato, italiano, tedesco) non mancherà di trovare accoglienza non solo nei rovignesi di oggi o di ieri (questi probabilmente troveranno una Rovigno diversa da quella da loro conosciuta) ed il turismo stesso se non ne trarrà dei vantaggi avrà in tale riconoscimento un ulteriore fiore da mettere al suo occhiello.

È la diocesi di **Fiume** quella che da tempo dimostra maggiore attenzione agli italiani presenti sul suo territorio. L'arcivescovo della città anche in occasione di questo Natale ha voluto celebrare in cattedrale una messa in italiano assistito dal sacerdote che segue la comunità cittadina. Anche nelle altre chiese ove gli italiani son presenti non sono mancate messe in italiano o bilingui, ma qui si assiste ad un fatto diverso che sottolinea maggiormente non solo la presenza ma anche la necessità di una cura pastorale particolare. Ciò mentre in ancora troppe realtà, ove la presenza italiana trova rappresentanza nel mondo civile, la chiesa locale ignora i fedeli di lingua diversa da quella dominante.

E intanto a **Parenzo** è stato festeggiato solennemente san Mauro, patrono della città e della diocesi, con cerimonie religiose e civili. Il vescovo diocesano ha concelebrato con gli altri vescovi della provincia ecclesiastica di Fiume e nell'omelia si è rivolto ai fedeli anche in italiano. Alla celebrazione ahnno assistito anche le autorità conteali e della città che in precedenza avevano fatto visita al presule in vescovado.

Lussinpiccolo potrà avere l'asilo in lingua italiana. Intanto, la lingua italiana fin qui è stata insegnata grazie all'impegno di alcune persone resesi disponibili e grazie all'impegno della Comunità degli italiani che ora provvederà anche ad una presenza a **Chiusi lussignano** dopo averlo fatto già a **Neresine**. Quanto all'italiano in chiesa va rilevato che è presente d'estate per i turisti grazie all'impegno dei lussignani della diaspora che numerosi ritornano nella loro isola in tale periodo.

La Comunità autogestita della nazionalità italiana di **Isola** ha ricordato i 1070 anni dall'apparizione del nome di Isola in un documento: *Actu in civitate Justinopoli*. La località abitata già in epoca romana e conosciuta come Halietum trovò all'inizio del secondo millennio una seconda rinascita. È dal 1082 che la cittadina viene dotata di fonte battesimale ed incomincia ad avere una vita religiosa autonoma rispetto a Capodistria. Anche sotto il profilo civile si va formando quella comunità che nel 1280 firma il suo patto con Venezia.

Vi è dunque un'aria di riscoperta o la volontà di un ripossesso del passato come vediamo anche da quanto si dice a **Capodistria** ove Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana, ha presentato il progretto per la realizzazione di un volume che ripensi alla storia istriana alla luce delle nuove impostazioni storiografiche, in un'ottica di respiro europeo, al di là di qualsiasi condizionamento politico. "Istria nel tempo" sarà realizzata da Tele Capodistria, dall'Unione Italiana, dal Centro di Ricerche storiche di Rovigno, e dall'Università Popolare di Trieste. Viste le premesse è da chiederci se vi sarà vera ricerca storica o più semplicemente un "io do una cosa a te e tu dai una cosa a me" come nel caso del documento della Commissione di storici italo-slovena.

Crescono le Comunità italiane, ultima arrivata quella di **Veglia**, località conservatasi per secoli italiana dopo esser stata un notevole centro romano, bizantino e veneto. L'idioma veglioto, una particolare parlata italica della Dalmazia, aveva lasciato il posto alla parlata veneta diffusasi in tutte le località per forza di cose. Oggi la neonata Comunità potrà testimoniare una continuità culturale di indubbia valenza.

Dopo Fasana ora è **Torre** a chiedere di diventare comune autonomo. La località del Parentino, che con **Abrega** e **Fratta** costituisce già un'entità autonoma, grazie allo sviluppo turistico è cresciuta economicamente ed oggi ritiene più conveniente staccarsi da Parenzo che, a parere degli abitanti, poco si cura delle frazioni. Ricordiamo che Torre ed Abrega hanno avuto un notevole sviluppo turistico (1.400 mila presenze), il che le pone tra le dieci stazioni più frequentate dell'Istria.

Con l'avvicinarsi della Slovenia all'Europa, l'emergenza clandestini, notevole sul confine italo-sloveno, si evidenzia sempre più anche al confine croato-sloveno. I clandestini che arrivano in Croazia dalla Bosnia si dirigono ad occidente transitando clandestinamente il confine in zone poco abitate. Una di queste si trova nell'alto Buiese, se fanno fede i *passeurs* arrestati a **Villa Cucciani**, piccola località in quel di Collalto di Buie. A trasbordare cinesi con il compenso 2.000-3.000 kune a testa provvedevano due umaghesi ed un buiese.

10 Febbraio—La Giornata della Memoria

Riprendiamo dal Corriere Canadese *di Toronto, in data 8 febbraio 2003, il seguente articolo sulla Giornata della Memoria, basato in parte su una intervista fatta al nostro presidente, Guido Braini.*

I Giuliano Dalmati di tutto il mondo ricordano la "giornata della memoria". Il 10 febbraio gli esuli hanno organizzato manifestazioni a New York, Roma e Torino

Toronto- Quella del 10 febbraio, dicono gli esuli giuliani-dalmati, è una data da non dimenticare.

Una data, questa, che riporta che porta alla firma del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947, e che sarà ricordata da tutte le organizzazioni di giuliano-dalmati in Italia e all'estero: "Sono state organizzate manifestazioni a New York, a Roma, a Torino, a Genova ed in tantissime altre città—afferma Guido Braini, segretario della Federazione Giuliano Dalmata Canadese—con la firma del 10 febbraio 1947 fu sancita la fine della seconda guerra mondiale e la cessione da parte dell'Italia di alcuni territori, cessione che colpì gli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia."

Ancora oggi, a distanza di oltre mezzo secolo, il cuore di questa gente è pieno di rabbia e di speranza, ma soprattutto di dolore.

"Nulla è cambiato in tutti questi anni, nonostante le nostre continue richieste di ottenere un risarcimento per i beni espropriati—continua Braini—vorremmo almeno essere riconosciuti come cittadini italiani qualora volessimo tornare nelle nostre terre che ci appartenevano, vorremmo cioè la revisione delle leggi di denazionalizzazione. Finora però il governo italiano non si è mosso in questa direzione."

E così il 10 febbraio sarà ancora una volta una *Giornata della memoria*, ovvero una giornata per ricordare un dramma dimenticato: "Sono oltre trecentomila gli italiani originari di questo fazzoletto d'Italia che vivono oltre che in Italia anche in Canada , USA, sud America e Australia, che si sono stabiliti lontano alla ricerca di pace e di un luogo dove poter ricominciare a vivere—aggiunge il segretario della Federazione Giuliano Dalmata Canadese alla quale aderiscono le associazioni di Vancouver, Hamilton, Montreal, Chatham e il Club di Toronto—ma nel nostro cuore è sempre vivo il desiderio di poter tornare da italiani, di non dover rinnegare il nostro essere italiani."

Per Braini questo degli esuli è un dramma dimenticato per cui la giornata del 10 febbraio acquista un valore enorme per le persone originarie di quelle terre: "È importante che tutti gli italiani conoscano la nostra storia, che riflettano sulla realtà e sul destino di questa gente."

(articolo non firmato)

Riprendiamo dal sito www.arcipelagoadriatico.it *il seguente articolo sulla Giornata della Memoria.*

Giornata della Memoria - 10 febbraio 2003

La prima Giornata della Memoria, svoltasi a Roma il 10 febbraio scorso, è destinata a lasciare un segno indelebile nella storia nazionale e nella vita associativa delle Associazioni degli esuli e della Federazione che le rappresenta e che ha organizzato le cerimonie ufficiali.

Le presenze istituzionali e governative di primo piano e quelle politiche, trasversali rispetto alle forze presenti in parlamento, hanno contribuito a trasformare un momento di riflessione e di denuncia sui lunghi anni di silenzio e omertà, in un'occasione unica per voltare tutti assieme la pagina della storia umana e civile di un popolo che ha a lungo sofferto.

La Federazione delle Associazioni degli Esuli ha cercato di far conoscere all'opinione pubblica nazionale le ragioni di migliaia di esuli, sparsi in Italia e nel mondo, costretti ad abbandonare la loro terra, le loro case e gli affetti per cercare di ricostruirli altrove, lontano da quel regime oppressore che permeava la Jugoslavia di Tito.

Riteniamo che la Federazione quest'obiettivo così difficile, seppur agevolato da diversi fattori, l'abbia raggiunto: con il concorso di tante persone di buona volontà e di grande passione civile.

Il Centro di Documentazione Multimediale non poteva mancare a questo appuntamento con la storia e con una memoria finalmente condivisa. Il nostro Ufficio Stampa ha seguito direttamente le celebrazioni romane e quelle di numerose città italiane: abbiamo raccolto molto materiale e una copiosa rassegna stampa (su base nazionale) a dimostrazione che il 10 febbraio 2003 è stato il *remember day* che andrà oltre a quei lunghi anni di diffidenze, omertà e a quella spiacevole sensazione di fastidio che gli esuli hanno suscitato anche nelle istituzioni italiane.

È stata realizzata alla fine di gennaio una *Newsletter* speciale che abbiamo diffuso attraverso il nostro portale **www.arcipelagoadriatico.it** e centinaia di e-mail per presentare i programmi delle manifestazioni ufficiali e quelle che si sono poi tenute in varie città italiane.

Oggi invece presentiamo una nuova edizione della N*ewsletter* dedicata alla Giornata della Memoria per rivivere insieme ai nostri lettori e navigatori quella giornata con testimonianze, interventi, racconti e dichiarazioni.

Se questa prima Giornata della Memoria ha lasciato un segno lo vedremo presto, quando il parlamento sarà chiamato a sancirla con una legge. Noi riteniamo—come ha asserito recentemente don Ettore Malnati, ultimo segreta-

segue a p. 15

La curiosa storia di un gioiello

Prezioso … come un Moretto

Da una decina d'anni, la grande sfilata del Carnevale fiumano, divenuto ormai internazionale, s'apre con una parata di moretti, maschere di recente tradizione, indossate solitamente da ragazze giovani e molto alte con la faccia dipinta di nero, le labbra dorate e un gran turbante sul capo. È la personificazione di un gioiello, il moretto, divenuto ora simbolo della città dopo quasi cinquant' anni di oblìo. Ma se Fiume s'era dimenticata del suo gioiello, non così i fiumani.

Ho raccolto qualche tempo fa questa testimonianza sulla storia e la tradizione del gioiello. Nelle case dei fiumani–ha raccontato Ettore Viezzoli, esponente dei fiumani a Trieste—il moretto è arrivato per tanti anni direttamente da New York, dove Rodolfo Giraldi, innestando la sua arte orafa sui modelli del maestro di tutti i morettisti fiumani, A. Gigante, creava gioielli di finissima fattura.

Perchè i moretti? Sono un talismano e il ricordo di un passato in cui gli orafi, a gara, ne producevano di bellissimi in una città al centro di grossi scambi, di traffici, in piena fioritura. Giraldi, a New York ha continuato a riprodurre nei gioielli il suo amore per Fiume. È un "puledro" di razza, afferma Ettore Viezzoli che da Trieste ha sempre mantenuto i contatti col fiumano oltre-oceano.

Discendente di una antica famiglia di orafi, Rodolfo si è sempre ispirato per le sue creazioni a modelli originali contenuti in un catalogo del Gigante. Il prezioso volume contiene riproduzioni in matita e a colori dei vari tipi di gioielli. Tra gli altri c'è anche il diadema di moretti che venne esposto a Parigi nel 1908.

Creare moretti non è certo facile: è caratterizzato da tanti particolari che ne esaltano la bellezza e la preziosità. La fusione dell'oro si esegue nell'osso di seppia, poi si procede alla limatura, alla levigatura, all'incisione. La parte più delicata è l'applicazione degli smalti. Sulla faccia il nero, il bianco sul tubante con i puntini bianchi, un vero tocco da maestro. Sempre sul turbante viene eseguita una stella pentagonale e una mezza luna con le punte rivolte verso l'alto e, su questa, viene applicata una pietra preziosa, brillante, rubino o semipreziosa. Sulla calotta del turbante, invece, si applica il corallo rosso.

Ma come nacque il moretto? Nel 1601, nella piana di Grobnico, alle spalle di Fiume, in una battaglia cruenta venne fermato il Turco. Nonostante la vittoria, molti caddero nello scontro e molte teste furono tagliate. La leggenda, che s'innesta su un fatto storico, vuole che orafi fiumani avessero creato in quel periodo un gioiello: il moretto fiumano. Per le famiglie di quella terra era una specie di talismano.

La storia, invece, lega l'esistenza del moretto ai frequenti contatti con gli orafi di Venezia, dove i moretti nascevano dai collegamenti e dagli incontri dei commercianti in terre lontane.

Due, sostanzialmente, le varianti del gioiello: una con il turbante bianco e rosato detto "turco", l'altra con il turbante piumato detto "indiano". Nel corso del diciannovesimo secolo il gioiello conquistò tutta la costa dalmata.

Era consuetudine regalarne uno ai figli maschi come portafortuna da appendere all'orecchio, cosa che veniva considerata di gran classe. Il moretto veniva creato su ordinazione. La difficoltà d'esecuzione era quasi una predizione sulla vita del destinatario.

Rosanna Turcinovich Giuricin (Trieste)

continua da p. 14

rio particolare di Mons. Antonio Santin–che "equilibrio e moderazione non spengono e non offuscano la verità, ma la mantengono viva; arroganza e ostentazione sono la tomba di una convivenza composita e preziosa" che è certamente indispensabile affinché questa "memoria" continui ad essere memoria di tutti.

Claudio Grizon, Direttore, Centro di Documentazione Multimediale della cultura Giuliana Istriana Fiumana e Dalmata (Trieste)

Elezioni al Club GD di Toronto

Incoraggiamo tutti i soci che non potranno essere presenti all'annuale Assemblea Generale e alle elezioni del direttivo di mandare le loro deleghe. E ricordiamo a tutti gli altri di attendere, partecipare, e votare nelle elezioni per il nuovo Comitato Direttivo del Club. L'incontro si terrà domenica, 27 aprile, alle 13:30, presso il Friuli Centre, 60 Friuli Court (dietro la Famee Furlane di Toronto).

Ciacolada de una volta

El mio libro più bel

Mi volevo dirve che 'ste robe che mi scrivo non le xe solo per noi veci fiumani per farne pensar a "... Silvia ti se ricordi quando che la beltà la fioriva ..." come che el gavevo cussì ben scrito el Giacomo Leopardi, ma anche e devo dir sopra tuto per i muli di ogi, perché de le storie de una volta xe assai de imparar. Xe solo i politichi che de la Storia (la Storia la se ripeti. Sempre) no' i ga mai imparado gnente e i fa ieri e ogi i stesi sbalj e le stese castronade.

Proprio el altro giorno mi lezevo su la rivista *Sette* (*Corriere della Sera*) una risposta che ghe dava a uno che el gaveva scrito una "letera al diretore" el Enzo Biagi giornalista che el xe 'sai bravo e simpatico, se volemo el erede del Indro Montanelli. Me scusarè, ma mi volaria qua trascriver tuto in original, in italian, quel che el scrivi 'sto Biagi:

"sono stato diverse volte a Budapest e la prima andai a vedere la Via Paal. Anche per me Nemecek, il figlio del sarto, è un eroe della adolescenza. È una generica strada, almeno nel mio ricordo: inutile cercare la segheria, epico campo di battaglia, anche perché la memoria ti riporta alla stagione delle speranze, al rimpianto di quando il tempo era segnato dalle illusioni. Cerchiamo di conservarne qualcuna! ..."

Tuta sta roba la se riferissi a un romanzo de un famoso scritor ungarese (non stemo qua dismentigarse che una de le "matrici" de la nostra Fiume la xe quela ungarese) Ferenc (Franz) Molnar che el ga scrito tanti bei libri e tanti bei spetacoli de teatro ("Liliom"). El romanzo el xe *I ragazzi della via Paal*, ambientado a Budapest in una segheria indove che una banda de muleti i gaveva el suo 'campeto'.

Poco tempo fa mi ve gavevo contado dele "guere" che noi mularia a Fiume fazevino intel nostro campeto in Bonaroti (Belveder). Mi volaria, ma volaria asai, che tuti voi, muleti e giovani de ogi, intel due mila e tre dopo Cristo, lezerii sto libreto che per mi, e per tanti altri come mi, el xe stado el libro più bel - diria quel che el me gaveva più "impegnado" de tuti - inte la mia infanzia e giovineza a Fiume.Inte i ani Trenta, i gaveva fato a Holivud un film de sto romanzo, 'sai comovente e mi me ricordo come che fussi ogi che ero andado cola mia Mama in Teatro Fenice a vardar sta pelicola e che la mia Mama bonanima essa la pianzeva come una fontana.

Bon, dovè saver (e mi credo che savarè senz'altro) che Fiume la era una volta el più importante (e unico) porto de la Ungaria. Tuto el trafico de legname de la Ungaria, Austria, Rumenia, Slovenia, ezetera, ezetera el vegniva a Fiume indove che i carigava sti tronchi e ste tole sui vapori che i andava in tuto el mondo. In riva i meteva tuto sto legname spetando che rivassi i vapori. Per lassar che la aria la sugassi le tole i le meteva in "cataste" alte tre - quatro metri. El deposito el più grando de ste cataste el era in Molo Adamich, che noi a Fiume lo ciamavimo Molo Scovazze.

Bon, noi mularia che gavevimo tuti leto *I Ragazzi della Via Paal* se giogavimo rampigandose su ste cataste de legname e ne pareva de eser quei del romanzo, Boka, Nemecek ...

Muli, fazeme un favor, un grando favor, se non lo gavè ancora leto, lezeve sto libreto che non lo dismetigarè fin che vivè. A mi el me xe rimasto intel cor, perchè come che cussì ben el scrivi Enzo Biagi... la memoria la ne riporta ala stagion dela speranza.."

Giulio Scala (Concordia Sagittaria)

Dopo 42 anni, Natale a Trieste con parenti e amici

Sono stato altre volte a Trieste, però sempre d' estate. Questa era la prima volta in tanti anni che Trieste mi presentò il suo volto invernale in festa con tante luci ed i negozi colmi di dolciumi e tanti pacchi per le strenne natalizie.

Trascorsi Natale fra parenti, con tante frittole e piatti tradizionali di pesce, baccalà in bianco, e tanto buon vino domestico "refosco." Poi la cena di San Silvestro in un "agroturismo,"parola alquanto moderna che vorrebbe dire (in frasco o in osmiza), in una località in Istria, precisamente al bivio di Dragogna. Musiche popolari istriane, vini e cibi locali. A mezzanotte, i botti o fuochi d'artificio, tanta allegria che mi risvegliò l'animo e portò i miei ricordi ai bei tempi passati.

Visita agli scavi di *Aegida*

Devo dire, però, che la ragione e lo scopo del mio viaggio che con tanto desiderio avevo aspettato era la visita agli scavi romani, ritrovati recentemente. Da quando ho messo il naso tra i libri ed ci ho trovato la parola *Aegida* (nome comune dalle nostre parti), la curiosità è divenuta sempre più forte. Aegida sarebbe stata una città pre-romana scomparsa che certi suppongono si dovrebbe trovare alle falde del Monte Sermino, una collina vicino all'odierna Capodistria. Questa collina è un po' strana; essa sorge come una piramide nel bel mezzo della valle del fiume Risano o il "Formio" romano. Sulla cima a 85 metri dal mare, ci sono i resti di un antico castelliere della civiltà "Istro-Celtica" o "Istro-Gallica." Guarda caso, io sono nato su questa piramide o Monte Sermino, pieno di frutteti e terreni fertilissimi. Dunque *Aegida*!

Gli scavi dell'antica *Aegida* romana

Questi ritrovamenti di tombe e rovine di una villa rustica o abitato romano a Sermino hanno riacceso i miei ricordi di quando il nonno raccontava di un certo signore che a sua volta aveva raccontato a mio nonno dell'esistenza tanti anni fa di una città ora scomparsa del tutto. Questa città ebbe nome *Aegida* e si pronuncia "Egida" che vorrebbe poi dire "pelo di capra" o qualche cosa di simile. Dunque, un bel giorno siamo partiti per far visita a questi scavi e ritrovamenti. Io, mio fratello, mio nipote archeologo ed il grande esperto in materia Leandro Zugna, che con la sua caratteristica calma di ricercatore ci fece da cicerone. Leandro è un grande appassionato di storia antica delle nostre regioni e devo ringraziarlo caldamente per la sua particolare presentazione a quel riguardo.

Sembrerebbe che questi scavi siano solamente una parte di quello che è ancora nascosto sotto metri di terra. L'area dei ritrovamenti si estende su 2.500 m^2 circa a est, sulla riva est del fiume Risano, da noi conosciuta come il Bivio Decani-Ancarano-Trieste per la gente locale da Creda a Scolarizi. Queste rovine romane sono state trovate per puro caso durante la costruzione della nuova autostrada che collegherà Lubiana-Capodistria-Trieste. Vari gruppi di archeologi hanno lavorato senza tregua e stanno ancora oggi lavorando per recuperare reperti che possono essere interessanti, e cioè scheletri, anfore ed altri oggetti. Questi giovani studenti d'archeologia hanno dissodato centinaia di metri, portando alla luce le fondamenta di un villaggio romano di circa 2000 anni fa.

Dopo questo enorme lavoro hanno ricoperto il tutto con sabbia e terra per dare agio alla costruzione dei piloni che sorreggeranno la nuova autostrada, e quando la medesima sarà completata, il team archeologico ridiscoprirà gli scavi per presentarli al pubblico. Me lo auguro di cuore.

Non è certo se tutte queste rovine facevano parte della

scomparsa *Aegida*, la "Oppidium Civium Romanorum" nominata dal romano Plinio o soltanto parte di essa. La storia ricorda la sua distruzione nel 568 D.C per mano dei Longobardi. I cittadini di *Aegida* presero rifugiarono parte sull'isolotto dell'odierna Capodistria e parte a Muggia Vecchia, formando così due nuove città istriane.

Come souvenir di questa escursione, ho preso una scaglia di 3x2 cm. che sembra sia fatta di terra cotta, parte di un pezzo più grande non più ritrovabile, e la ho messa nella piccola anfora con dentro un po' di terra di Sermino portata via con me nel lontano 1955 quando, insieme alla mia famiglia, abbandonammo la nostra casa..

Guido Braini (Toronto)

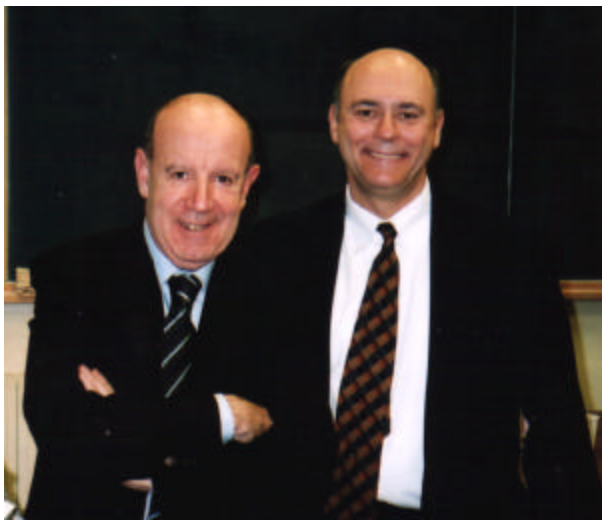
Due conferenze del prof. Eisenbichler all'università di Trieste

Questo scorso 19 febbraio, il prof. Konrad Eisenbichler è stato invitato a tenere due conferenze all'università di Trieste. L'iniziativa è partita dal Rettore Lucio Delcaro e dal Vicesindaco di Trieste Renzo Codarin. Al primo appuntamento, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione, il prof. Eisenbichler ha illustrato le diverse ondate di emigrazione dalla Venezia Giulia, Istria, e Dalmazia verso l'America del Nord nell'Otto-Novecento. Al secondo appuntamento, presso la Facoltà di Lettere, il professore ha parlato invece della poetessa senese Laudomia Forteguerri (1515-1555).

A seguito delle due conferenze, il prof. Eisenbichler si è incontrato con i massimi esponenti delle Associazioni degli Esuli e dei Giuliani nel Mondo con sede a Trieste, e poi con il Vicesindaco Codarin, il quale (a nome sia del Comune che dell'ANVGD) ha espresso quanto "questi contatti siano in grado di creare nuove prospettive per il futuro della comunità degli esuli e pongano Trieste al centro di un mondo di genti sparse alla ricerca oggi di un riferimento preciso, anche geografico, dal quale iniziare un lento ma prezioso processo di ricomposizione della propria memoria."

Scrivendo sul sito www.arcipelagoadriatico.it, la giornalista Rosanna Giuricin ha notato che "la necessità di costruire un ponte tra la cultura giuliano-dalmata dell' Adriatico Orientale, basata su secoli di storia, da Roma a Venezia, dall'Austria-Ungheria all'Italia, impone, nella serie di progetti in atto [a Trieste], di impegnare gli intellettuali formatisi nei Paesi dell'esodo, a favore della creazione di una rete di contatti che dia un futuro alla realtà di un popolo sparso." Concordiamo pienamente!

Il



prof. Elvio Guagnini, della Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, e il prof. Konrad Eisenbichler

Festa a Toronto per San Tommaso, patrono di Pola

Un gruppetto di polesani residenti a Toronto, con a testa il maestro Livio Stuparich e la nostra segretaria Adriana Gobbo, ha organizzato una bella festicciola per festeggiare San Tommaso, santo patrono della loro città. La festa si è svolta al ristorante Boccaccio del Columbus Centre, con tanto di stendardo polesano e illustrazioni dell'Arena. Il tutto è stato occasione di belle conversazioni, ricordi, ed amicizia.

Parte dei polesani riuniti per San Tommaso

Canti in coro dietro al stendardo di Pola

Gente di Gallesano

Ha solo due anni, il foglio/giornaletto della comunità di Gallesano (Pola) che così s'intitola, anche se la comunità gallesana è arrivata ormai al suo 39° Raduno Nazionale (che ha avuto luogo questo scorso giugno a Peschiera del Garda). Benché il foglio sia giovanissimo, dimostra già una grande maturità ed energia. Gli auguriamo una lunga vita al servizio dei gallesanesi nel mondo.

Il foglio è distribuito gratuitamente agli associati. Per ulteriori informazioni, si prega di rivolgersi alla "Fameia Gallesanesa", via IV Novembre 22, 10099 San Mauro Torinese (TO), Italia. Tel/fax: +39-011/822-1571.

'Sta casetta in Canadà, soto el jazo la ne stà

fin che april non vegnerà e tutti i fiori sboccerà!